Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 45

Artikel: Il carro armato nella storia

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-712930

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il carro armato nella storia

Nel corso della storia raramente l'impiego di una nuova arma ha determinato il capovolgimento definitivo di una situazione militare, ha concluso cioè il passato politico e culturale di un popolo, di una civiltà o di un continente; pure tali esempi non mancano.

Logicamente non tutte le grandi battaglie combattute attraverso i secoli hanno avuto valore e potenza di creare una nuova era storica. Lo scontro di eserciti persiano-romani avvenuto a Cannae, per esempio, classico esempio di una battaglia d'annientamento, è rimasto, dal punto di vista storico, senza importanza alcuna. E' vero che in questa battaglia Annibale riuscì a sconfiggere completamente l'esercito dei romani; ma, per cause non bene accertate, non riuscì poi a sfruttare questo grande successo, invero, per quei tempi e in quelle condizioni di lotta, più unico che raro.

Roma tremava sotto la minaccia dell'imminente invasione; in senato era stato dichiarato, con la gravità di una sentenza irrevocabile «Annibale ante portas!». Ma Annibale non venne; e quando più tardi egli si decise alfine a marciare contro la città Eterna, anche se questa impresa militare non rappresentava ormai più un atto temerario, la battaglia che avrebbe deciso le sorti della civiltà mondiale d'allora, fallì.

Come antenato del carro d'assalto si può citare quel mezzo bellico che, fin da allora, si era distinto come invulnerabile davanti alle armi avversarie, ed estremamente mobile.

Queste due qualità fondamentali sono — scrive l'Agenzia Europa Nuova — anche oggi, quelle che distinguono i moderni carri armati germanici. Maratona è il classico esempio di una battaglia con l'impiego di mezzi corazzati e dotati di grande mobilità. Miltiade stava di fronte ai persiani con un esercito greco pesantemente corazzato, ma di molto inferiore, per numero, a quello nemico.

Invece di disporre i suoi uomini nella classica manovra d'attacco, cioè a falangi contrapposte, la cui preparazione e movimento avrebbero richiesto una somma di tempo, il condottiero greco con attacco fulmineo dei suoi uomini in piena corsa, colmò le distanze che separavano i due corpi d'esercito avversari, e sorprendendo in pieno il nemico che ancor stava preparandosi, arrivò addosso a quest'ultimo.

L'esercito persiano era formato per la maggior parte di arceri e cavalleria. I primi non ebbero più alcuna possibilità di impiegare a distanza le loro armi, i secondi non trovarono nemmeno il tempo di saltare in sella. Nella mischia che si era sviluppata corpo a corpo, le pesanti corazzature dei greci dovevano necessariamente avere il sopravvento sui soldati persiani, assolutamente privi di corazze. E così la vittoria arrise ad Atene; i persiani si ritirarono entro i propri confini e l'occidente fu salvo. Le corazze e la tattica celere avevano in tal modo conseguito uno dei più grandi successi che la storia ricordi, cioè capovolta la sorte che stava per sommergere l'Europa sotto l'ondata dell'invasore.

Un altro avolo del carro armato, sempre in linea d'immagini, potrebbe essere l'elefante indiano corazzato, impiegato per la prima volta in battaglia dai capitani di Alessandro il Grande e trasportato in Europa.

Anche Pirro impiegò gli elefanti con successo nella battaglia di Eraclea; e più tardi fu la volta del condottiero Santippe presso Tunisi, soggetta ai cartaginesi.

Costui pare abbia introdotto gli elefanti a Cartagine.

Annibale li condusse poi attraverso le alpi, in quella memorabile campagna che doveva passare alla storia come unica del genere. Con essi, infatti, raggiunse il noto successo contro i romani. Ma a Cannae gliene rimaneva soltanto uno.

Nei pressi di Zama, su suolo africano, al tempo in cui si combattè la battaglia decisiva per Cartagine, Annibale possedeva il più grande esercito di elefanti di tutti i tempi: lo squadrone ne contava 80.

Ma allora era troppo tardi, poichè Scipione l'Africano aveva già trovato il rimedio contro questa potente e temibilissima arma.

Scipione, nel coordinare la formazione della battaglia, provvide a lasciare, tra reparto e reparto, degli spazi vuoti, specie di corridoi di sfiatamento, dotando nel contempo le prime squadre di soldati di strumenti intona-rumori che dovevano essere azionati durante l'attacco.

Effettivamente questo strattagemma si dimostrò efficacissimo per i romani e (letteralmente) disastroso per l'avversario. Atterriti da quel tremendo sconcerto di rumori, i pachidermi si misero a barrire paurosamente, a rompere le file, a scavalcare il palchetto dei guerrieri che portavano in groppa, e infine, colti da vero panico, a darsi a pazza fuga sia tra i «corridoi» lasciati aperti dai romani, o fra le stesse file dei cartaginesi dove nacque ben presto un fatale scompiglio.

Di questo approfittarono naturalmente i romani per muovere compatti e decisi all'assalto. La cavalleria leggera nemica, urtata dai pachidermi inferociti, lasciò sul terreno due terzi dei suoi effettivi; il resto venne inseguito e quasi completamente distrutto dalla cavalleria romana la quale, sbaragliato in quel senso il nemico, faceva un fulmineo dietrofronte assalendo alle spalle le fanterie cartaginesi impegnate nel frattempo con quelle romane in una mischia mortale.

La decisione della battaglia avvenne in poche ore; Cartagine cadde e con essa fu travolta per sempre un'epoca ed una civiltà.

Questa battaglia segnò la fine dell'impiego di elefanti in guerra. Essi scomparvero definitivamente dalla storia dei conflitti armati. L'arma degli elefanti aveva bensì conseguito delle grandi vittorie, ma non era riuscita a determinare la grande battaglia decisiva.

Un'altra forma di antenato del carro d'assalto fu la corazzatura pesante adottata nel Medio Evo da certi eserciti, e specie la cavalleria corazzata pesante, contro la quale, al suo primo apparire, si spuntarono tutte le armi dell'avversario, buone tutt'alpiù a minacciare le corazze leggere.

Per lungo tempo, e durante tutta una serie di battaglie, questa cavalleria imperò sulle altre armi: ma poi venne anche per essa il momento di cedere il passo al progresso dei successivi mezzi bellici: fu proprio l'invenzione della polvere e delle armi da fuoco che la detronizzò.

La polvere poteva infatti sviluppare tanta forza offensiva da rendere inutili anche le più solide corazze e, d'altra parte, era ormai risultato impossibile rinforzare ancor più le corazze degli uomini e degli animali, poichè nè i primi, nè i secondi sarebbero stati più in grado di sopportarne l'enorme peso.

Subentrò allora il periodo — e fu invero lungo — degli eserciti completamente liberi da corazzature, periodo che si protrasse, per sommi capi, fino all'ultima guerra mondiale. Allora gli inglesi e i francesi (sembra indipendentemente tra loro e sulla base di tutt'altri modelli) introdussero per la prima volta il carro armato vero e proprio.

I primi modelli di questa nuova macchina da guerra sembrano però dovuti, dal 1872 in poi, anche senza la loro realizzazione, a diversi inventori europei.

Ma l'impiego efficace del carro armato fu possibile solo dopo la scoperta del motore a scoppio, elemento indispensabile di autonomia di movimento e di velocità.

Tuttavia, i carri armati dell'ultima

Emilio Lovo

Ligornetto

SARTORIA CIVILE E MILITARE
CONFEZIONI

SOC. AN. LEGNAMI
già Mumenthaler & Co. Telefono 21981
LUGANO
Segheria - Pavimenti in legno - Carpenteria - Compensati
Impor. diretta in Abete e Larice, Rovere e Faggio

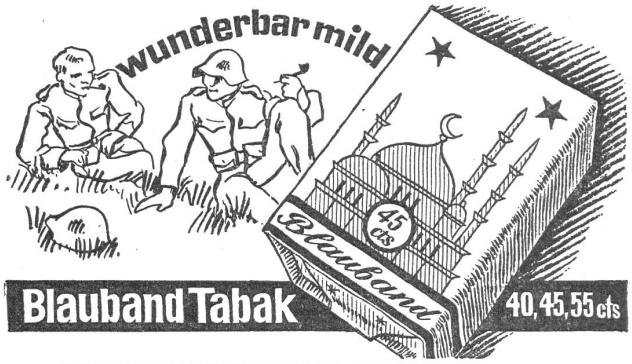
Flli. Giulio & Antonio Vicari
Impresa Costruzioni
Cementi armati - Pietre artificiali
Lugano-Cassarate
Conto chéques XIa 910 Telefoni 24324/24325

Impresa Costruzioni
Ing. S. Prada
LUGANO Studio d'Ingegneria
Tel. 22031

BUFFETS IM HAUPTBAHNHOF
ZÜRICH
„Großzügig und zuverlässig in der Leistung, bescheiden in der Berechnung"
Daher der Treff der Wehrmänner!
Inh. Primus Bon

TELEPHON 60050
BERUFSKLEIDER
Fabrikation aller Art
Langenthal
F. Großenbacher-Jequier

Zr 4202



Clichés
SCHWITTER A-G
BASEL/ZÜRICH

bietet mehr als Sie erwarten
Brasil, die rassig-pikante Zigarre
nach dem Essen

guerra erano, in confronto dei moderni, delle vere e proprie tartarughe: facilmente capovolgibili, lenti, con scarsa autonomia e soprattutto infiammabili.

I modelli di moderno carro d'assalto che più si avvicinano alla perfezione, sono quelli adottati ora sul fronte dell'est.

Virtù militare

L'esercito svizzero non conferisce decorazioni o medaglie al valore. Distintivo dei suoi soldati sono quelle gagliarde, preziose qualità che resero eroi i nostri padri e che classificano da sè il soldato eccezionale.

Disciplina: Il dovere è dovere. Il servizio è servizio. Perchè ricorrere allora a pretesti, a vili raggiri per scansare fatiche? L'ubbidienza soprattutto! Chi compie il proprio dovere nell'osservanza degli ordini, è sempre accessibile alla sana allegria, alla cordiale famigliarità, a giovali sentimenti.

Coraggio e prodezza: La truppa che combatte tanto vale quanto ha coraggio. L'arma più perfetta serve poco nelle mani dei codardi e dei titubanti. Gli antichi confederati erano eroi. Solo ed unicamente coll'eroica offerta di tutto, sapremo difendere e mantenere intatta per l'avvenire la nostra piccola Patria. Il coraggio non lo si impara all'ultimo momento di fronte al nemico. Il coraggio lo si deve esercitare già nelle piccole prove quotidiane. Non confondere la prodezza militare con le volgari trivialità. Il prode protegge il debole, l'inerme e non abusa mai dell'altrui debolezza. Colui che sa vincere sè stesso è il più valoroso di tutti!

Rettitudine: Sii un soldato retto, franco, sincero in ogni parola, leale in ogni azione. Al soldato è permesso di portare una sola maschera: quella contro i gas. La rettitudine ti preserva dalle ambizioni e dalle adulazioni. La dirittura ti rende gradito ai superiori e ai camerati. La lealtà ti eleva a uomo di carattere.

Modestia: Sotto il casco, in grigioverde, siamo tutti uguali. Non v'è più padrone e servitore, ricco e povero: ciò che conta è l'uomo, il soldato buono e fedele. Fatti umilmente e bravamente uno fra i tanti, senza voler emergere. Gli spacconi, i vanitosi, i pagliacci sono quelli che, in generale, disertano per i primi, quando s'inizia l'assalto. Le colonne dell'esercito sono i militi modesti, seri, fedeli.

Per finire

Ad un disgraziato, al quale dovevano tagliare una gamba:

— Su, presto, svegliati!...

— Che c'è?... Che volete?...

— Dobbiamo addormentarti per fare l'operazione!...

Un tenente medico passa la solita visita all'ospedale.

— Voi, che cosa avete? ...

— Mal di testa e dolori di pancia...

— Si tratta certo di gastrica! — Ed il medico ordina olio di ricino.

Ripassa la mattina dopo, e domanda al soldato:

— Come va?

— Così, così...

— Avete preso l'olio?...

— Sissignore.

— Avete evacuato?...

— Nossignore...

— Strano bisognerà usare rimedi energici ... e gli ordina dell'olio di Corcontilio, col quale solamente ungendo la pancia, si ottengono per i bambini gli effetti retroattivi...

La mattina seguente, il tenente domanda:

— Avete evacuato?...

Il povero soldato guarda il tenente con una faccia idiota.

— Nossignore! — risponde.

Allora il tenente dice:

— Gli sia somministrata una forte dose di gialappa!

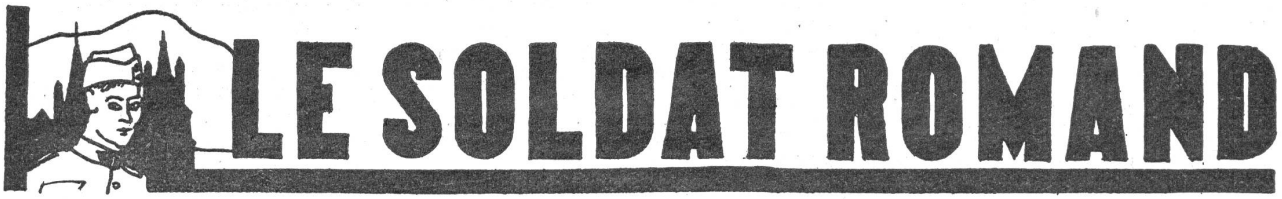
La mattina ripassa e trova il soldato molle che non poteva alzare la testa.

— Avete evacuato?

— Nossignore! — risponde con un filo di voce il disgraziato.

— Come, non hai c.....? — esclama l'ufficiale.

— L'anima! l'anima!... son tre giorni che non faccio altro!!...



La Suisse, gardienne des valeurs éternelles

Valeurs éternelles. Valeurs permanentes de l'âme humaine. Ce qui fait la dignité de l'homme. Ce qui fait que la vie vaut d'être vécue. Cet élan de vie et d'enthousiasme qui soulève l'adolescence et la jeunesse saines. Ce but à atteindre et qu'on n'atteindra jamais; mais le seul fait d'y tendre remplit de joie le cœur et l'esprit. Cette idée de réaliser quelque chose de grand, de se réaliser dans quelque chose qui vous emporte et vous soulève. Voilà ce qu'il faut entendre par valeurs éternelles.

Et le reste, bien entendu, n'est pas négligeable, le reste, j'entends: la terre qu'il faut modeler, la matière première qui, ouvrée, donne le produit fini, les biens qui nourrissent les travaux et les jours. Mais qu'est-ce que serait le monde infiniment beau sans la lumière qui l'éclaire?

Il ne suffit pas que la Suisse soit terre d'asile pour les hommes de valeur du monde entier, terre de secours et d'aide aux mutilés de la vie, terre de la Croix-Rouge. Il ne suffit pas qu'y règne la justice économique, par l'institution d'une démocratie intelligente où production et consommation marchent la main dans la main pour le plus grand bien de tous et la plus grande liberté de chacun. Il ne suffit pas que, une et diverse, notre patrie soit l'image fédérale du monde tel que nous le rêvons, dans le respect des particularités de chacun. Il y faut davantage.

Il y faut cette aspiration vers une harmonie où les souffrances inévitables soient limitées à un minimum et d'où les souffrances injustes soient bannies dans toute la mesure du possible.

Or, les sages de tous les temps ont appris que cette aspiration qui illumine l'avenir pour les esprits les plus généreux, pour ceux en qui nous voyons spontanément les héros représentatifs de l'humanité, en ce que celle-ci porte en soi de plus haut et de plus noble, oui, les sages nous disent que cette aspiration est le prolongement en nous de ce qu'il y a de plus profond dans l'être humain: vérité, beauté, justice, bonté. Non pas abstractions, mais réalités vivantes. Non pas simplement le contraire de tendan-